Venerdì 8 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 84.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Elezione pacifica.

Mentre, come jeri dicemmo, in alcuni Collegj politici d'Italia si faranno elezioni fra gare d'ambiziosi e di partigiani, domenica 17 aprile in quello di Gemona-Tarcento (per notizie ricevute da quasi ogni Comune) l'*elezione supplettiva* si compirà in serafica pace.

Cosichè, per essa elezione, non c'è pur uopo di Cronaca speciale; anzi, sino da oggi si possono riepilogare i pochi incidenti, di cui s'ebbe qualche sentore nei primi giorni, dopo promulgato il Decreto Reale di convocazione degli Elettori.

Incidente curioso, ed in precedenza al Decreto, fu l'apparizione nel Collegio d'un degnissimo Signore che avrebbe ambito di divenire Rappresentante di Gemona, liberando, con la sua offerta cortese, i così detti grandi Elettori da ogni pensiero e minuta cura per sostituire il sorteggiato Prof. Marinelli. E quel Signore recava con sè alte commendatizie, e si valeva anche dell'amicizia con taluno de' nostri Friulani residenti in Roma. La candidatura offerta da lui era *monarchica* e di più *agraria*, e pur noi ebbimo il piacere di un breve colloquio con l'egregio. E con l'usata schiettezza nostra gli dicemmo che, se contenti gli Elettori, saremmo stati contenti pur noi; ma che la *Patria del Friuli* aveva ognor predicato contro le *candidature d'importazione* (massima proclamata, anni addietro, per resistere alla importunità famosa d'un *Siculo-Palmarino*), e che soltanto avremmo accolto *candidature provinciali*, qualora entro il Collegio, per incompatibilità legali, non fosse probabile di rinvenire un candidato.

Altri a quell'egregio avranno esposto considerazioni diverse. Il fatto è che l'*auto-candidatura romana* svaporò subito.

Delle intenzioni di notabili Elettori ebbimo poi parziali e confuse notizie. Ed annotammo l'offerta che parecchi di loro fecero all'avv. Schiavi, non accettata da lui. Quindi la *Patria del Friuli* ritenne opportuno di richiamare alla memoria i nomi di ex-Deputati, che avevano in antecedenza avuto i voti del Collegio, e così di notabili cittadini distinti per uffici tenuti nella vita pubblica, e tra questi pur rendemmo omaggio al cav. dottor Antonio Celotti.

Se non che, avendo egli ognora resistito alle pressioni de' suoi amici, potevamo ritenere che pur questa volta obblighi professionali e di famiglia gli avrebbero impedito di aderire.

Intanto ci venivano notizie di propensioni diverse ne' tre principali centri del Collegio; in uno, per far succedere al prof. Marinelli un distinto Chimico, oriundo del paese, altra volta proposto contro lo stesso Marinelli, ed in altri due centri si avrebbero accettate, coi nomi di due colti e valorosi Avvocati, due *candidature provinciali*.

A queste ultime *candidature* facemmo pur noi allusione generica, cioè senza citare i nomi, dacchè la *Patria del Friuli*, in tutte le elezioni, usò sempre di aspettare che gli Elettori più intelligenti ed influenti fossero i primi a pronunciare il nome del Candidato.

Quindi avvenne, come ci scrissero da Tricesimo e da Gemona, che in una prima convocazione di Elettori essendosi riconosciuto che nessun gruppo avrebbe rinunciato all'iniziativa, felicemente si decisero, rinunciando ai Candidati propri, di concentrare la fiducia sul dott. cav. Antonio Celotti. Di cui si può dire che fu battezzato a Tricesimo, e cresimato a Gemona; quindi il prossimo convegno elettorale di Artegna, lunedì 11 aprile, non si terrà che per la *proclamazione ufficiale*.

Tra i nomi da noi citati per richiamare alla memoria *Candidati* possibili e che avrebbero recata onoranza alla Deputazione Friulana, fu quello del Generale Carlo Nievo. In Udine e tra i notabili del Collegio di Gemona-Tarcento il nob. Carlo Nievo ha amicizie ed aderenze, ed egli è considerato come una *illustrazione militare*. Se non chè per la ristrettezza del tempo, sarebbe anche stato difficile, or che è tanto ampliato il Corpo elettorale, rendere popolare il suo nome.

Or l'averlo noi ricordato nel suddetto articolo ci procurò il piacere di ricevere l'altra sera dall'illustre Generale la seguente lettera, da cui traspira la rara modestia di Lui, che nell'Esercito tiene posto cotanto eminente:

Roma, 5 aprile 1898.

Egregio signor Professore.

Tre amici, due dei quali si mantennero incogniti, si diedero la cortese premura di farmi tenere ciascuno una copia del N. 74 della «Patria del Friuli» nel quale a proposito dell'elezione del Collegio Gemona-Tarcento, si parla in modo tanto lusinghiero di me che non posso a meno di esprimere la mia gratitudine a chi mi giudica tanto benignamente, troppo benignamente. — La bontà che Ella mi ha sempre dimostrato fin da quando io sedeva sui banchi di cotesto Liceo, mi fa supporre, anzi ritenere per certo, che Ella sia lo scrittore od almeno l'ispiratore dell'articolo che mi riguarda; perciò La prego di aggradire i miei più caldi e sinceri ringraziamenti per l'amicizia che mi dimostra e che altamente mi onora. — Non so chi sia l'autore della lettera a Lei diretta e riportata nell'articolo summentovato, e me ne duole, perchè mentre vorrei ringraziarlo, non potrei a meno, per debito di coscienza, di dirgli che l'amicizia che evidentemente nutre per me illumina d'una luce troppo brillante la mia modesta persona, e le dà uno splendore del quale non ho mai sognato d'essere circonfuso. — Quanto alla questione elettorale, non me ne occupo; soltanto la benedico come causa occasionale delle dimostrazioni di amicizia che mi hanno vivamente commosso e delle quali sono profondamente grato tanto a Lei che a coloro che a Lei si associarono. — Accolga, signor Professore, questi sinceri sensi della mia gratitudine e mi consideri sempre

Suo devot. ed affezionatissimo
CARLO NIEVO.

Or al Generale comm. Nievo mandiamo un cordiale saluto; e sappia egli che il vecchio Professore che ha ricevuto la sua lettera, gli è gratissimo per i ricordi cortesi di altri tempi. Ed è sempre il vecchio Professore che su questo suo Foglio ogni giorno, e da tanti anni, indirizza agli Udinesi ed ai Friulani una parola, suggerita almeno dal *buon senso*, quale ajuto alla vita pubblica nella Provincia. *Nulla dies sine linea.*

La Turchia vuol mostrare i denti?

Costantinopoli, 6. — Ieri si tenne a Yildiz-Kiosk un consiglio straordinario di ministri, sotto la presidenza del sultano. Sembra che la Porta abbia avuto sentore di una rivelante divergenza di vedute fra le potenze intorno alla questione cretese e che voglia approfittarne per prendere qualche energica iniziativa. Dopo quel Consiglio dei ministri, la Porta ha inviato a tutti i rappresentanti della Turchia all'estero una nota in termini molto energici, con la quale chiede alle potenze l'immediata ripresa delle trattative per la regolazione dell'autonomia di Creta, come pure sufficenti garanzie per la sicurezza e per la protezione degli interessi dei maomettani a Creta e per l'integrità dell'impero ottomano.

La nota rileva infine essere assolutamente escluso che il sultano possa riconoscere per governatore di Creta un suddito estero, senza distinzione del personaggio che si intende prescegliere.

Preghiamo i Soci della Provincia che nulla sinora pagarono pel 1898, a spedire con sollecitudine qualche importo. E ricordiamo ai Soci in arretratto di metersi in regola con l'Amministrazione.

Feste fiorentine.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 6 aprile.

Le feste centenarie di Paolo Toscanelli del Pozzo e di Americo Vespucci, vanno prendendo per l'arte, per la scienza e per chi vuol divertirsi, una importanza mondiale.

Mentre l'avv. Lumachi — nuovo araldo, fa il giro delle principali città d'Italia, portando da Firenze gentile il gradito messaggio de' festeggiamenti solenni del quarto centenario dell'ispiratore di Cristoforo Colombo e del grandissimo viaggiatore che scoprì la maggior parte del nuovo mondo e raccolse tutta, o quasi, la gloria del genovese; — qui è un febbrile lavorio di preparativi per tali feste.

Spettacoli nuovi e grandiosi, giuochi smessi da tanti secoli che ora rientreranno nel campo sportivo, passeggiate storiche, regate, immenso lavoro pirotecnico — eseguito dal vincitore del concorso dell'85 — lassù sul Piazzale Michelangelo che domina tutta la città, illuminazione de' colli circostanti e dei Lungarni, un ballo storico — in costume — nel salone de' cinquecento e poi corse ciclistiche e di cavalli, e poi l'esposizione artistica ed in fine (anzi a bel principio, la settimana prossima) il congresso geografico, presieduto dal nostro grande geografo G. Marinelli.

Se dovessi scrivere d'ogni cosa, dovrei stare tutto il giorno col taccuino ed il lapis in mano.

Buon per voi che non ho il tempo di farlo, chè così vi risparmio la noja di leggere tali mie lunghe corrispondenze. Mi farò vivo qualche rara volta su questo giornale, ma scriverò breve e di poche cose, sperando che molti da codesti paesi verranno (senza bisogno delle mie note scialbe e scipite) a godere delle feste e di Firenze, che è tanto bella sotto il sorriso d'un bel sole primaverile.

Per oggi vi dirò soltanto della sala.. da ballo che si sta allestendo in Palazzo Vecchio. Potete credere quanto lavorino per riabellire dell'altro il vecchio palazzo dei signori, per l'impianto della luce elettrica e per tutto ciò che occorre alla festa che — non v'ha dubbio — farà epoca. E' con grande compiacimento che velo farvi certi restauri, e riaprire le imponenti arcate a terreno, che un criterio antiestetico aveva, in addietro, fatte murare; restauri fra i più necessari per ridonare a Firenze il titolo di città artistica. Ma non entriamo in tanti gineprai; salghiamo piuttosto lo scalone ed entriamo nella gran sala del Vasari.

Falegnami, decoratori, elettricisti si danno un gran daffare. Alzasi ampia, immensa scalea che dà le spalle ai finestroni ove penzolò l'arcivescovo Salviati; è ritto di fronte un gran palcoscenico, (Ricopre il Savonarola col suo Cristo in mano. Povero frate! anche in istatua è obbligato ad assistere alle leggerezze mondane, contro cui levò sì potente la voce e... morì bruciato! E dire che quest'anno ricorre il suo centenario che verrà festeggiato dai cattolici, dai liberali, dai massoni e... dai fiorentini. Almeno gli avessero usato il riguardo di non andar a canzonarlo sul *muso*, qui ove gli hanno eretto una statua! Ma! pazienza o buon Girolamo!) Dunque s'era rimasti al grande palcoscenico; oh, sì ora me ne ricordo di quel che volevo dire. Su quel palcoscenico si mostreranno quadri viventi. M'intendete? Chissà quante bellezze nascoste vi figureranno! quante venustà di forme! che incanto di sorrisi! che sorgere veloce di... desiderii! — Ahi! ahi! povero a me, che la borsa non mi permette versare la tassa d'ingresso!

Per lo spazioso salone va su, giù, qua, là un carretto e ritto sopra una lunga scala snodata, che, immenso mostro, regge i preparatorii dei fili elettrici. Sembrami che gli erculei soldati delle morbide tele vasariane si meraviglino al vedere la girante scala Porta.

È pur gloria tua! o Friuli, il nome dell'inventore!

O perchè i signori friulani raccolti in comitiva non vengono a rendere omaggio ai due grandi festeggiati, colla pompa de' loro costumi storici e de' famosi loro balli tradizionali, specialmente di quelli originalissimi delle alpi Giulie?

Quì, per ora, ho potuto ammirare stupendi costumi; ma nulla di veneto.

Voglio sperare che una bella comitiva di gaudenti friulani partecipi alle feste di quì, per mostrare anche che se noi siamo i più laboriosi d'Italia, sappiamo pure essere gentili nell'animo — se non nei modi — al pari di questa cittadinanza che saprà far loro le più liete accoglienze.

Non ardisco entrare a discorrere di quel che riuscirà la festa. Per farsene un'idea, basta pensare che vi parteciperà l'alta aristocrazia d'ogni regione d'Italia e quella delle colonie straniere residenti fra noi, senza contare chi ci piomberà all'improvviso.

È buon pronostico il gran numero di stranieri che s'incontrano ovunque e l'arrivo d'una comitiva di cento americani venuti apposta per festeggiare Vespucci e Paolo Toscanelli.

Ma è impossibile immaginare una festa da ballo mondiale nel salone dei cinquecento? Riescirà addirittura un paradiso di bellezza, di godimenti visuali ed olfatori!... ed «i sospir saran tali da arrivar le stelle».

G. C. Costantini.

Il Monumento Ossario della battaglia di Cornuda

(8-9 maggio 1848)

Si è costituito in Treviso, fino dal 1890, un Comitato per elevare un Monumento sul colle di Cornuda — paesello fra questa città e Feltre, presso lo sbocco del Piave nella vallata — in ricordo della battaglia ivi combattuta dalle truppe pontificie e volontari romani, umbri, romagnoli, marchigiani, emiliani, bellunesi, contro le truppe del generale austriaco Nugent.

Il Comitato, raccolti i fondi relativi, con oblazioni di S. M. il Re, RR. Principi, Comuni, Associazioni cittadine di tutta Italia, ha deliberato che l'inaugurazione del Monumento, nella cui base saranno deposte le ossa dei caduti, ora sparse per la campagna e pei cimiteri

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 33

Fata di primavera

(Dal francese).

XIII.

Noi rinunciamo a descrivere l'arrivo di Artemisa al Lavandou e la disperazione causata dalla terribile novella che vi recava.

E' cognito, come in quella famiglia, vivente si può dir fuori del mondo, regnasse la più grande e toccante intimità. Essa era così felice di bastare a sè medesima!

Eppoi, colui, di cui si apprendeva così d'un tratto, la morte, non era egli il miglior dei mariti, il più tenero dei padri? — La moglie ed i figli l'adoravano.

Luigi parve come impazzito nei primi momenti. Egli partì a cavallo, a galoppo, per rivederlo, per salvarlo, forse. Egli si rifiutava di credere a quella morte... No, no, era impossibile!

Tale fu pure la speranza insensata di Susanna e di sua madre.

Dopo la crisi delle prime lagrime strappate dal dolore, esse vollero immediatamente partire per il Castello di Cogolin, per essere vicini a lui fino all'ultimo istante.

— Anch'io vi seguirò, disse Maria.

Cosa strana: era la sola che non avesse ancora pianto. Ella se ne stava in disparte, immobile e muta. Un tremito nervoso l'aveva in sulle prime, agitata.

Aveva durato fatica a trattener delle grida, a non ricadere in una di quelle crisi, in cui la sua ragione oscuravasi.

Si era tornata a sedere e rialzavasi ora, coraggiosa e risoluta, quasi gloriosa della prova da cui veniva di trionfare senza sforzo.

La si vide con istupore avanzarsi verso coloro, che ancor nella stessa mattina, le erano stati prodighi di cure, e cingendoli con le sue braccia, dire loro in uno slancio generoso del cuore, con tutta la pienezza della intelligenza miracolosamente riacquistata:

— A me, ora! A me di servirvi, di dedicarmi tutta a voi. Dio me ne darà la forza... E' un mio dovere, ed io non vi mancherò... Io non vi lascierò!

Si, partì con Artemisa, e con la vettura che aveva condotta questa al Lavandou.

I cavalli avrebbero avuto gran bisogno di riposare ancora. Il calore diventava opprimente.

Quel penoso tragitto — venticinque chilometri circa — fu un vero calvario per le quattro donne.

La vedova se ne stava immersa in un triste torpore, scosso talvolta da un singhiozzo..

Dalle guancie divenute pallide di Susanna, scendevano lagrime silenziose, spesso asciugate da Maria.

Ella trovava delle parole di conforto, delle strette di mano, delle carezze, che testimoniavano il suo profondo affetto per la cugina e per la zia.

Quanto ad Artemisa, essa se ne stava muta, invasa dallo spavento per lo straziante spettacolo che le veniva inflitto, e da cui nulla potea liberarla.

Ella cercava perfin di nascondersi il volto con la mantiglia e con le mani, per non vedere, per non udire, quel che avveniva intorno a lei.

Ma non era però dolore, ma rimorso che la torturava così. Si credeva ch'ella piangesse.

— Non è dessa nostra sorella d'adozione? disse Maria.

E Susanna soggiunse:

— Non era essa pure sua figlia?

All'arrivo, furono delle nuove scene di disperazione, e l'africana ne dovette esser testimone, benchè ella protestasse i doveri dell'ospitalità per sottrarvisi.

Incessantemente le era uopo di andar e venire, di trovarsi presso al morto e partecipare a tutti i segni di rimpianto e di affetto che gli venivano prodigati.

Suo marito non istaccava mai i suoi sguardi da lei.

Egli volle presenziar tutto, e per conseguenza volle che anche la moglie assistesse alla veglia funebre, alla chiusa della bara, e quando il corteo si mise in moto, che lo seguisse assieme a lui.

Invano si cercò di trattenere l'ottuagenario, cui le tante emozioni e le tante fatiche, avrebbero dovuto dipensare di un così penoso viaggio.

— No! aveva egli risposto. No! nulla m'impedirà di rendere l'ultimo omaggio a mio fratello!

Non si aveva potuto partire che in sul mezzogiorno, e non si giunse che alla sera.

Il sole era scomparso dietro le montagne, che sul cielo rosso si disegnavano in nero. Esse pure sembravano portare il lutto.

Tutti i vicinanti, tutti gli amici avevano fatto atto di presenza, compreso Raimondo Dartès e suo padre, il dottor Arnoux, accorsi da Marsiglia.

Alla vista di quest'ultimo, l'avvelenatrice sentì paura.

Se egli volesse prendere delle informazioni e giunger così alla scoperta del delitto!

Ma no, era stato dopo una prima scossa, da cui l'aveva fatto riavere egli stesso, era stata malgrado la sua espressa proibizione, che il povero Mario era partito per Cogolin.

E quella ricaduta, egli l'aveva preveduta; quella morte gli sembrava così naturale, ch'ei non ne concepì alcun sospetto.

Dopo che fu deposto entro le tombe di famiglia, il signor Dartès andò ad inchinare la vedova.

— Contate su di me, le disse egli, come sul vostro migliore amico.

E quel che aveva detto il padre, Raimondo l'aveva per così dir ripetuto con lo sguardo.

Essi si ritirarono tutti e due, accompagnati da Luigi.

— Chiamate vostra sorella, gli disse il padre al momento di ripartire.

E quando la donzella le fu dappresso, egli le chiese la mano che pose in quella di Raimondo, chiamandoli entrambi suoi figli.

In un giorno come quello, non era forse ciò un'assicurare il loro avvenire?

Durante tutta la cerimonia, Leonida si era comportato da par suo. Non una parola, non una lagrima; ma qualche cosa di singolare, di penetrante in quel suo muto dolore.

Lo si avrebbe detto il rimorso in lui, di non aver nulla preveduto, nulla fatto per salvare il fratello.

(Continua).

dei paeselli vicini, avvenga nel prossimo maggio, cinquantenario del fatto d'arme.

Il Monumento consterà d'un alto obelisco con ornamenti in bronzo, sorgente da una grande base di roccia sulla quale starà, come spiccando il volo verso Venezia, una colossale aquila pure di bronzo — opera dello scultore prof. Antonio Carlini — che si sta fondendo gratuitamente, per generosa concessione di S. E. il Ministro della Marina, nell'Arsenale di Venezia, e sorgerà sul colle da cui si domina tutto il campo di battaglia.

La cerimonia avrà carattere nazionale, e vi interverranno rappresentanze della Casa Reale, Ministri, Senatori, Deputati, Società di Reduci e patriottiche da tutta Italia.

A queste ultime venne già spedito invito di dare al più presto partecipazione del loro intervento, onde disporre pel ricevimento e pel corteo.

Daremo notizie delle successive disposizioni, trattandosi di una cerimonia solennissima fra quelle che ricordano in quest'anno il cinquantesimo anniversario del memorando 1848, ed alla quale sono interessate, per sacre memorie, tante regioni italiane, che fino d'allora s'affratellarono nel sangue versato per la indipendenza nazionale.

Impressioni di un palombaro.

Ecco come il signor Whitmarsh narra nell'*Emporium* di una discesa fatta da lui stesso nel porto di Cossach, al nord-ovest dell'Australia, per la pesca delle perle.

«Posso io descrivere adesso lo stato del mio animo in quel momento? No. Il pensiero dei pescicani, degli ottopiedi, dei tanti altri mostri, che popolano gli imi recessi del mare, mi tenzonava paurosamente nel cervello; d'altro canto, avevo come un presentimento che, ad un certo punto, i tubi dell'aria sarebbero scoppiati, o i miei giovani avrebbero cessato di manovrare le trombe, o che qualche altro non preveduto accidente mi avrebbe colpito. E vi fu un momento, nel quale, vinto da cotali paure, pensai a un pretesto per sollevar la visiera di vetro dell'elmo; ma volto l'occhio in su, scorsi Ketchee, il *tender* — nome col quale si indica colui che tiene le corde di salvamento e vigila alla sicurezza del palombaro, mentre questi è sott'acqua — che faceva le boccaccie, come deridendo le mie titubanze. Non avrei potuto tollerare che un miserabile malese si pigliasse beffe di me. Senza più oltre esitare, strinsi la corda di guida e... mi tuffai.

«L'acqua si chiuse sopra di me con una specie di ronzìo, mentre, dal sommo, l'aria fischiava dentro l'elmo con uno strano suono. La carena della barca era proprio al disopra della mia testa e sentii subito un vivo dolore alle orecchie, che andava crescendo man mano che scendevo, tanto che non potei trattenermi dal mettermi a nuotare per lo spasimo atroce, causato dalla straordinaria pressione d'aria sui miei timpani. Continuando a scendere, mi pareva che i miei piedi recalcitranti non raggiungessero mai il fondo. Finalmente lo toccai ed i miei dolori cessarono come per incanto. E allora mi trattai di sciocco, nell'aver tanto temuto di abbandonare quel cielo e quella superficie del mare tanto monotoni, mentre adesso a dieci metri di profondità mi trovavo circondato da scene di impareggiabile bellezza; era un vero paradiso subacqueo.

«Ero sceso sopra uno scoglio di corallo, il quale, cresciuto, aveva formati dei boschetti d'arbusti, dalla chioma delle più varie dimensioni, alcune delle quali misuravano sino a due metri di diametro; spugne grosse come teste umane, graziose coralline; anemoni marini più belli ancora degli stessi coralli; fiori variopinti dai colori dell'iride, alcuni ondeggianti sui loro steli e coronati di tentacoli, altri finalmente col calice a ventaglio, e, attorno a questi fiori, *svolazzanti* come farfalle, miriadi di pesci iridescenti.»

E continua descrivendo la magnificenza della scena, finchè il respiro cominciò a farglisi affannoso e, dato un segnale si fece ricondurre all'aria pura e fresca del cielo.

La prima discesa non fu che una specie di ricognizione per lui e soltanto in seguito riuscì a raccogliere delle conchiglie fino a trecento in un giorno.

Tanto per variare.

Il portafogli di Bismarck. — Sotto questo titolo, il consigliere di Poschinger che ha già pubblicato vari lavori interessanti intorno alla politica economica dell'antico cancelliere, ora dà alla luce due volumi di documenti inediti, tolti dagli archivi di Friedrichsruhe e concernenti i diversi avvenimenti storici della carriera di Bismarck.

Quest'opera contiene, oltre alla parte seria, un certo numero di aneddoti. Eccone uno, a proposito del pagamento dei 5 miliardi di indennità alla Germania, dopo la guerra del 1870.

Verso la fine del 1870, Giulio Favre e il ministro delle finanze Pouyer-Quartier arrivando a Versailles annunciano a Bismarck che la Francia non può adempiere all'impegno preso riguardo il modo di pagamento, per mancanza di sacchi di tela.

— Il denaro è pronto, essi dichiarano, ma noi non possiamo inviarlo che senza imballaggio!

— Ebbene, risponde Bismarck io vi procurerò della tela e darò ordine, a Berlino, d'inviare per espresso dei sacchi.

— Ciò va bene, soggiunge Pouyer-Quartier, ma non è qui tutto: la Banca di Francia, conforme alla legge, pretende 75 centesimi per ciascun sacco che esso spedisce. Come fare?

— E noi pagheremo i 75 centesimi ogni sacco; decise Bismarck.

La spedizione si effettuò, e l'ultimo sacco di danaro che arrivò a Berlino fu accompagnato da una nota di 23.500 franchi per i sacchi; la Corte dei Conti fece il viso dell'armi, ma Bismarck intervenne e la nota fu pagata.

Siccome poi non c'era mezzo di contare materialmente tutto il denaro racchiuso nei sacchi, giacchè per questa operazione abbisognava un enorme personale aggiunto, lo si verificò mediante il peso. Allorchè la liquidazione fu terminata, si constatò che non c'era la differenza di un solo franco.

Al contrario, si scoprì nei pacchi dei boni di banca, aggiuntovi un biglietto falso di cento talleri.

— Non voglio di questi esemplari della banca di Francia, disse Bismarck, tanto più che il biglietto è imitato in modo mirabile: lo riservo adunque per gli archivi.

E quel biglietto esiste anche adesso e offre un particolare curioso: nel posto dove nei boni autentici si trova l'articolo di legge concernente la penalità contro i contraffatori, l'incisore parigino aveva scritto:

> *La Repubblica Francese paga 10 milioni a colui che consegnerà Guglielmo o Bismark alle autorità francesi.*

L'inno di guerra degli Stati Uniti.

I giornali inglesi recano lo storico inno nazionale di battaglia degli Stati Uniti, intitolato alla *Gloria dell'America*. Nè riportiamo la traduzione:

I.

Attenti occhi hanno veduto la Gloria avanzarsi.
Essa scaturì dalla vendemmia ove i grappoli dell'ira si sono ammassati;
Ecco appare il fatale baleno della terribile rutilante sua spada;
La sua verità si avanza.
(*Coro*) Gloria! Gloria! Alleluia, Gloria! Gloria! Alleluia. Gloria! Gloria! Alleluia. La sua verità si avanza.

II.

L'ho veduta nei cento fuochi di bivacco che circondano il campo;
I soldati le hanno eretto un altare nelle notti molli di rugiada e di pioggia;
Io posso leggere la sua santa sentenza alla fosca lampada del bivacco;
Il suo giorno si avanza.
(*Coro*) Gloria! ecc..

III.

Ho letto un fiero suo appello scritto con uno sciame di brillanti stelle;
«Come voi tratterete i miei spregiatori, così la mia grazia tratterà con voi».
L'eroe nato di donna schiacci dunque la testa del serpente col suo tallone;
Perchè la Gloria si avanza.
(*Coro*) Gloria! ecc...

IV.

Essa ha parlato nello squillo della tromba che giammai suonerà la ritirata;
Essa ha parlato nel cuore degli uomini prima che il suo verdetto si rivelasse;
Oh! sii pronta, anima mia, a rispondere: sii giubilante mio piede a incontrarla.
(*Coro*) Gloria! ecc...

V.

Nel candore dei gigli Cristo nacque di là dal mare;
Con una gloria nel suo seno che redense noi stessi;
Come egli morì per salvare gli uomini, moriamo noi per renderli liberi.
E la Gloria americana trionfi nel mondo.
(*Coro*) Gloria! ecc...

La questione di Cuba.

Il messaggio di Kinley rinviato.

Washington, 6. Il messaggio di Mac Kinley fu rinviato a lunedì.

La Frankfurter Zeitung dice che la presentazione del messaggio protratta a lunedì, significa che il partito della pace vuol guadagnar tempo.

La lettera comminatoria di Woodford.

Madrid, 7. In principio dell'odierno Consiglio dei ministri, Gullon ricevette una lettera dell'ambasciatore Woodford in cui diceva: «Avendo inutilmente atteso da mezzodì le ultime decisioni del Governo spagnuolo, vi annunzio che aspetterò fino a mezzanotte.

«Vi prego pertanto di comunicarmi prima della mezzanotte quelle decisioni che dovranno essere in termini tali da poter impedire tristi conseguenze che deplorerei molto, ma che credo inevitabili se l'attuale stato di cose continuasse».

La lettera diretta in forma particolare a Gullon incomincia colle parole: *Mio caro amico.*

I ministri uscendo dal consiglio espressero la opinione che la nota di Woodford costituiva un atto comminatorio da parte degli Stati Uniti.

Madrid, 7. Woodford si persuase ieri che la Spagna accetterebbe l'armistizio cogli insorti cubani.

Parecchi diplomatici credevano che si pubblicherebbe oggi, ovvero domani il relativo decreto. E' sotto questa impressione che Woodford diresse la lettera precedente a Gullon.

La nota dei rappresentanti delle Potenze.

Washington, 7. I rappresentanti dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria, dell'Italia, della Russia e della Francia furono ricevuti da Mac-Kinley alla presenza del ministro degli esteri Sherman e del segretario assistente Day.

I rappresentanti delle potenze rimisero una nota in nome dei loro governi in cui si fa un pressante appello ai sentimenti umanitari di Mac Kinley e degli Stati Uniti e si esprime la speranza che i negoziati in corso colla Spagna varranno ad assicurare la pace e l'ordine a Cuba.

La nota rileva il disinteresse di un tale passo.

Mac Kinley rispose che il governo federale riconosceva il buon volere delle potenze e divideva le speranze per la conservazione della pace mediante la cessazione dei disordini a Cuba, i quali costituiscono una minaccia per gli Stati Uniti.

Il piano navale e militare degli americani

Parigi, 7. — Il *New York Herald* parigino annuncia che, in caso di guerra colla Spagna, il capitano William T. Sampson comanderà una squadra, la quale opererà contro l'Avana; il commodoro Winfield Scott Schelez comanderà la squadra volante destinata ad agire contro Porto Rico, e il commodoro Giorgio Dewey comanderà la squadra che opererà contro le Filippine. Il contrammiraglio J. N. Miller comanderà la stazione del Pacifico.

Il tenente W. W. Kimball avrà sotto i suoi ordini la squadriglia delle torpediniere. L'ammiraglio Bunce comanderà il cantiniere di Brooklyn, principale arsenale della marina americana da guerra.

Il generale Nelson A. Miles, comandante in capo dell'esercito, stabilirà il suo quartiere generale ad Atlanta, nello Stato di Georgia. Si crede che non capitanerà le truppe destinate a sbarcare a Cuba; esse saranno probabilmente agli ordini del generale Wesley Merritt.

Scenate alle Assise di Benevento.

Alle Assise di Benevento è terminato, il giorno 4, il processo contro certo Marcarelli, accusato per l'assassinio dell'ingegnere Vico.

Malgrado le difese calorose dei difensori, i giurati pronunciarono a maggioranza un verdetto, in cui si ritenne il Marcarelli colpevole.

La folla, nell'aula, era enorme. Quando il capo dei giurati pronunciò il *sì*, scoppiarono pianti, grida e imprecazioni: erano la moglie e i figli del condannato.

La folla prese subito la parte di costoro, imprecando contro i giurati e invadendo il recinto, minacciando; il capo giurato, notaio Cirelli, è costretto a sospendere la lettura del verdetto ed a rifugiarsi nella stanza delle deliberazioni; gli avvocati della difesa urlano, molte signore e signorine s'asciugano gli occhi ed alcune svengono; la moglie del Marcarelli, in preda a convulsioni, viene tratta fuori dell'aula mentre urla. Molti piangono, gridano e minacciano.

Il presidente fa chiamare rinforzi per proteggere la Corte ed i giurì, e poco dopo giunge una compagnia di fanteria.

Tutti gridano; improvvisamente si sparge la voce che Marcarelli si è avvelenato con fossero e potassio. Allora molti urlano contro i giurati: *Assassini, assassini, miserabili!*

Il presidente ordina sia sgombrata l'aula e la folla è ricacciata fuori il palazzo.

Il Marcarelli aveva ingoiato una pozione velenosa, non si sa come avuta; ma, esortato dai difensori, prese l'antidoto e fu salvo.

La Corte condannò il Marcarelli a 15 anni ed a 7 mesi di reclusione, compresi 5 anni di segregazione cellulare.

La folla che teneva ingombra la piazza davanti le Assise vien ricacciata sul Corso dai carabinieri comandati dal capitano e da un tenente.

La carrozza in cui fu posto Macarrelli, circondata da carabinieri e dalla compagnia, passa fra due fitte ale di popolo, mentre da ogni parte si odono fischi assordanti e grida di: *Viva Marcarelli, Viva l'innocente, Abbasso i giurati comprati!*

L'uscita del presidente, P. M. e capo dei Giurati, fu protetta dalla forza armata, mentre dalla folla si continuava a fischiare ed urlare e scagliare invettive.

Quando uscirono, fra i caribinieri, gli altri giurati, la folla li inseguì, insultandoli, percuotendoli, lanciando loro sassate e torsoli.

Due giurati furono non lievemente feriti al capo, ed uno venne ricoverato all'ospedale; altri si salvarono a stento per la protezione dei più temperati.

Il comunismo
secondo il buon senso.

Io credo che l'idea del *mio* e del *tuo* sia nata con l'Umanità.

Quelli che si approfittano della roba degli altri, e sopratutto i ladri qualificati, in omaggio al *comunismo*, vanno dicendo che le cose di questo mondo devono servire a tutti; e poi questi ladri sono i primi a sconfessare una siffatta comoda teoria, dividendo fra essi il bottino in parti uguali. Come sia logico il credere al *comunismo* quando si tratta di spogliare il prossimo, ed il non prestarvi fede al momento della spartizione di ciò che si è rubato, ognuno lo vede.

Un principio regolatore delle azioni umane, perchè sia buono e durevole, dev'essere accettato da tutti. E come si può ritenere che un proprietario aderisca a quella specie di *comunismo* che permette al ladro di porre le ugne su quanto è di sua proprietà?

Ma il precetto che insegna a distinguere ciò ch'è nostro da ciò che appartiene agli altri, viene infranto non solo dai rubatori comuni, ma anche da coloro che si qualificano siccome onorati.

Il cosidetto *comunismo* venne dapprima altamente proclamato fra un Popolo che, intollerante d'ogni freno, e quasi suicida, aveva totalmente smarrito il senso della ragione, dell'ordine e della giustizia. Questo ritrovato illogico ed assurdo avea trascinate le menti a credere che quanto costituiva il possesso e la proprietà, era divisibile a beneficio di tutti. Si è fatto valere il controsenso che la proprietà ed il furto erano la stessa cosa, in offesa alla legge naturale non solo, ma anche e que' patti sociali che furono, almeno sostanzialmente, stabiliti in ogni tempo ed ovunque.

Non è a credersi però che la dottrina del *comunismo*, abbenchè fiaccata più volte dal repristino dell'ordine e del diritto comune, non abbia in giornata i suoi adepti e partigiani i quali, per quanto stia in loro, non manchino di farla rivivere.

Anzitutto, come dissi, anche quelli che si vantano onorati, professano devozione al *comunismo*. Non sono *comunisti* nelle forme che si usano dai ladri notturni o dai borsajuoli in pieno giorno; non lo sono come esecutori materiali del furto o della rapina; ma sibbene con lo appropriarsi di quanto gli altri posseggono in que' modi bassamente ingegnosi e furbeschi che assicurano il pieno successo della malvagia azione, che le danno una apparenza onesta e fanno sì che le leggi, per tale indegno procedere, diventino impotenti.

Oltre ai *comunisti* di fatto, ne abbiamo di quelli che peccano di desiderio, i quali vorrebbero scialare e starsene oziosio a peso degli operosi ed economi; e questa loro stravaganza di pensare li rende indispettiti contro una società che tollera le disuguaglianze di fortuna fra quelli che la compongono.

In aggiunta a tutti questi, abbiamo i *comunisti* che si abbelliscono del sapere altrui. Costoro, al solito, si fanno accettare nei Corpi accademici, dove, se alcunchè di buono o di bello talvolta meritasse la approvazione anche di quelli che per illuminata modestia declinano l'onore di appartenervi, gli intrusi di cui parliamo, si pavoneggiano come si trattasse di cosa propria. Non dicono che il tale uomo dotto o scienziato espose una buona ed utile idea, una felice scoperta, una proposta commendevole, ma dicono con aria di trionfo: Questi ottimi ritrovati sono il frutto del nostro ingegno e sapere.

Si è soliti a respingere la solidarietà nel disonore, nello stesso modo che ci affrettiamo a farci belli dell'onore altrui. Il membro di una famiglia, d'una classe, d'un' intera cittadinanza che si fosse vituperato per inique azioni, viene da que' conviventi che prima lo accoglievano nel proprio seno disertato in modo, da far credere che costui non abbia avuto in addietro qualsiasi comunanza con essi. Se poi, al contrario, un dato individuo si distingue per fatti onorevoli, i parenti, gli amici, i colleghi, i cittadini tutti vanno a gara per dividere con lui il premio morale delle sue commendevoli azioni. Quindi la differenza di trattamento con il primo che viene divelto dal corpo collettivo di cui formava parte, e con il secondo la cui ammissione in questo medesimo corpo è caldamente ambita da tutti, costituisce quella specie di incoerenza, che dimostra essere il *comunismo* invocato allora soltanto che questo è propizio alla nostra vanità di comparire onorevoli in qualsiasi modo.

Non si procede altrimenti in ordine al merito. Chi nell'intento di giovare al comune vantaggio si avventurasse in una impresa difficile, avrebbe un merito, se non altro, per la buona intenzione, e lo avrebbe maggiormente nella riuscita dell'opera sua. Ma i *comunisti*, che vorrebbero anch'essi fregiarsi di questo merito, mirano soltanto all'esito felice; nel qual caso, appropriandosi quelle pubbliche lodi che spetterebbero all'autore dell'*opera egregia* lo privano quasi del tutto di questa legittima soddisfazione.

Anche la gloria può allettare le aspirazioni dei *comunisti*. Una guerra vittoriosa suol coprire di gloria l'esercito ed il suo condottiero. A questo però son dovuti i primi onori ed i maggiori applausi; mentre le schiere belligeranti, abbenchè vi abbiano contribuito con la disciplina, col valore e col sacrificio, rimangono in seconda linea. Però i distributori a vantaggio proprio di quanto spetta ai soli meritevoli, non usano dire che l'esito brillante della battaglia va attribuito al duce supremo, al valente strategico, al prode esercito, i quali condussero a lieto fine l'impresa, ma dicono invece: abbiamo vinto, si è trionfato: paralizzando così in danno dei meritevoli quella gloria che solo a questi spetterebbe; mentre nella contraria ipotesi i *comunisti*, sarebbero i primi ad accagionare della sconfitta que' soli che vi agirono e furono soccombenti.

Insomma il *comunismo*, sia nell'ordine morale che nel materiale, lungi dall'esere utile ad ognuno, è dannoso non solo ai diffidenti, ma anche ai suoi fautori; dacchè *comunismo* e distruzione son la medesima cosa.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Tarcento.

Salvataggio — Ieri l'altro, verso le 4 pom., certa Miconi Regina d'anni 68 da Volpinis, mentre traversava il ponticello che da questa borgata conduce oltre il Torre, precipitò improvvisamente nella corrente, grossa per le continue pioggie degli ultimi giorni.

L'amico nostro sig. Giacomo Baldissera, direttore delle scuole elementari, ed il maestro Giovanni Bortoluzzi che di là passavano, visto il pericolo in cui trovavasi l'infelice donna, si affrettarono in suo soccorso e riuscirono a trarla a riva, quando ormai dava pochi segni di vita.

Adagiatala sul margine del torrente, il maestro Bortoluzzi opportunamente tentò aiutare la respirazione della disgraziata donna, mentre il Baldissera correva pel medico che tosto fu sul luogo. La Miconi, trasportata a casa, poco dopo diede segni di miglioramento tanto che si spera di salvarla. — Nella caduta riportò contusioni in tutta la callotta del cranio, con una ferita lacero contusa lunga 5 centimetri, profonda fino a scoprire l'osso.

Palmanova.

Per la «Dante Alighieri». Domenica, nel Teatro Sociale Gustavo Modena, si darà un trattenimento a beneficio della Società Dante Alighieri, Comitato di Palmanova. Ne pubblicheremo domani il programma, lodando intanto il pensiero patriottico opportunissimamente sorto nel Comitato.

Ai confini di Visco e Strassoldo, le vetture con persone senza merci o bagagli avranno libero transito.

Rivolto.

Incendio. Verso le ore sedici di ier l'altro, 6, il fuoco distrusse fienile e stalla di certo Antonio Fabri danneggiandolo per lire 1500 circa. L'opera dei conterranei potè impedire che il fuoco si propagasse alla casa contigua.

Cronaca Cittadina.

Treni speciali per le feste di Pasqua.

La Direzione della Tramvia a Vapore attiverà nei giorni di domenica 10 e lunedì 11, due treni speciali, col seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20 — Arrivo a San Daniele 21.20.

Partenza da San Daniele ore 20.20 — Arrivo a Udine P. G. 21.40.

Chiusura di botteghe.

Come il solito, le botteghe di parrucchiere, nel lunedì di Pasqua, cioè la seconda festa, rimarranno chiuse.

Il ciclo di conferenze è diggià chiuso.

Chiuso il breve corso di conferenze a beneficio delle Società «Dante Alighieri» e «Reduci» le Società beneficate adempiono il grato dovere di ringraziare pubblicamente gli egregi conferenzieri che vi portarono il prezioso contributo dell'opera loro intelligente e disinteressata: e coloro che intervennero ad ascoltarli e ad applaudirli. Ringraziano fra questi, in ispecie, la gentile ed eletta schiera di signore, le quali, animate dal proposito di dare il loro appoggio ad un intento patriotico e generoso, seppero vincere l'ostacolo quasi costante del pessimo tempo, e anche quello, forse più temibile, che venne talvolta da altri più brillanti convegni.

Per le feste di beneficenza a favore dell' infanzia.

Seguito del VI elenco degli offerenti regali per la festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell' infanzia, che avrà luogo le tre feste di Pasqua sul piazzale di S. Giovanni.

Rubini Pietro e Fosoni Giulia Ett. 1 fagiuoli, Ett. 1 grano turco — Anderloni Emilia 6 sacchetti fagiuoli — Drouin Angela calamaio di terra dipinto, Lumiera — Conte e Contessa De Concina una forma formaggio, 12 bottiglie vino nero — Comessatti Giacomo 6 pacchetti Sagò Perla alimentari, 6 bottiglie marsala — Marzuttini cav. dott. Carlo lire 12 — Leonetti Maria vasetto di terra p. fiori, simile, 2 portafiori di cristallo, una venere in terracotta, 2 libri musica (Werther e G. Verdi). — Comino Marangoni un orologio da mura, un braccialetto d' argento in un astuccio — Modolo Pio Italico 4 bottiglie vino — Famiglia Adelardo Bearzi lire 20 — Muzzolini Giorgio Portafiori in ceramica — Clotilde Delli Zotti Bardusco Porta ritratti, borsino in seta — Bertacioli famiglia astuccio necessario da lavoro, 4 portacenere giapponese, 3 scatole da cipria giapponese, 2 candelieri, 2 piattelli bronzo giapponese, saliera cristallo, borsino peluche, necessaire p. scrivere, vassolo giapponese — Biasioli Luigi farmacista 2 bottiglie marsala Bon Lodovico 4 scatole carne conservata S. Giorgio, 3 scatole conserva alimentare, 4 bottiglie liquori — famiglia Ciconi Beltrame due bottiglioni vino, uno bianco e l' altro nero di Buttrio, 2 servizi piatti da frutta con due fruttiere, portabiglietti, calamaio porcellana, servizio da caffè e latte, vaso di fiori, coppa in cristallo, vassojo, benzina, porta frutta porcellana, 12 sotto bicchieri. —

da prenotarsi i seguenti:

Maria Rossi Kechler 12 formagielle, 15 pezzi sapone fino, 6 pacchetti cipria — famiglia Co. Asquini 3 tacchini, una pezza formaggio vecchio, pezzo simile fresco, 2 zampini — Lucilla e Camillo Pagani 5 sacchetti farina di granoturco, 5 buoni per ritirare kil. 1 di carne di manzo, 5 formaggi — stabilimento Agro Orticolo N. 25 vasi di piante da fiori d' appartamento.

—

A comodo degli egregi donatori, i regali saranno accettati anche presso la Congregazione di Carità tutti i giorni dalle 8 alle 12 ant. e dalle 1 alle 4 pom.

La Commissione organizzatrice dello spettacolo di beneficenza che avrà luogo le prossime feste di Pasqua nel Piazzale di S. Giovanni, prega tutti coloro che hanno preavvisato l' invio di doni (generi alimentari od altro) a farli pervenire direttamente nella località indicata entro la giornata di *domani sabato* 9 corr. Solo l' invio di *animali vivi* potrà affettuarsi fino *alle ore 10 ant.* di domenica 10 aprile, dopo il qual termine nessun altro oggetto verrà ricevuto.

Società Dante Alighieri.

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» ha erogate altre 1000 lire per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Carne di finissima qualità.

La grande Macelleria Sociale situata in via Daniele Manin e diretta dal sig. Giuseppe Griffaldi è tanto conosciuta ed apprezzata dalla nostra cittadinanza, che per certo non avrebbe bisogno di esser notata su queste colonne.

Ma è dover nostro di accennare a tutto quello che v' ha di buono nella nostra città e così tutti ne possano approffittare.

In questa Macelleria Sociale si trovano a disposizione del pubblico delle carni di qualità eccellente sia di manzo come di vitello, di agnelli e di capretti.

Nelle Feste Pasquali, prima cura è l' imbandigione della domestica tavola e nessuno per certo vorrà fare a meno di forni la dei bei pezzi di carne acquistati in questa Macelleria, ove alla bontà delle carni s' accoppia l' eccezionale mitezza dei prezzi e una speciale cortesia di trattamento.

Buongustai non dimenticate la Macelleria Sociale di via Daniele Manin.

Il Direttore sig. Giuseppe Griffaldi v' aspetta e avrà per tutti una gentile parola e delle fette di carne da far peccare i più accaniti vegetariani.

Non favorite l' accattonaggio.

E' raro percorrere il viale della Stazione o via Aquileia senza imbattersi in un cieco che, accompagnato da una bella bambina su gli 11 anni e spesso da un' altra più piccina, chiede insistentemente l' elemosina, brontolando contro i passanti se non gli dànno l' obolo richiesto.

Costui si chiama Zuliani Antonio, è vedovo ed ha tre figliuole, la maggiore delle quali di 14 anni.

La Società Protettrice dell' Infanzia abbandonata, commossa dalle sorti di quelle povere fanciulle, dopo lunghe pratiche mercè il concorso della Congregazione di Carità ottenne che al Zuliani fosse accordato un posto nella Casa di Ricovero, che la maggiore delle figlie fosse curata e custodita da un' ottima signora proprietaria della filanda nella quale la fanciulla è apprendista e le due piccine venissero a spese del Comitato raccolte in Pii Istituti di educazione, traendole dal sudiciume e dalla miseria in cui vivono Senonchè il Zuliani si rifiuta di entrare nella Casa di Ricovero e di accettare i provvedimenti proposti per sè e per le figliuole.

La Società Protettrice dell' Infanzia crede suo obbligo di avvertire di ciò le persone di buon cuore, affinchè con una incolsulta elemosina per via, non favoriscano la corruzione e il vagabondaggio, rendendo inutili i suoi sforzi per riescire in questa opera di redenzione.

L' ultimo numero delle *Pagine Friulane*

uscito fra sabato e lunedì, contiene:

Sommario del numero 12, annata X. — Vicende meteorologiche.. o politiche. (Estratto da Diario di un Prete vissuto un secolo fa). *Raffaele Sbuelz.* — Le truppe francesi a San Vito al Tagliamento, memoria dell' epoca di *Francesco Bonisol*. — Delle grandi vie romane per Aquileja in Friuli, osservazioni di *Don Domenico Pancini* — Il licof de fontane di Burel a Rosan, *Domenico Paolini.* — La citt di Vargendo (Saggi dialettali: dialetto di Prato Carnico). — Lettera inedita di Monsignor Innocenzo M. Liruti vescovo di Verona, allo storico Gian Giuseppe Liruti, *Giuseppe Biasutti.* — Maestri di grammatica a Cividale. *M. Leicht.* — La Perarie di Brut e Bon. (Saggi dialettali: dialetto di Prato Carnico). Pinsirs di une nuvizze, a la visille di mar dàsi, *Menie contadine.*

Sulla copertina: Sul Castelo di Tarcento (Documenti per la sua conservazione), *Giuseppe Biasutti.* — Fra libri e giornali: Sonetti friulani del prof. Piero Bonini, *Gottardo Vittorelli*; — *G. B.* — La nostra favella, *Cesare Rossi* — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli. — Notiziario — Uno sguardo oltre il confine della Provincia. (Breve rassegna bibliografica).

La Direzione del Periodico ci prega di annunciarlo anche perchè essendo morto il distributore di esse, Giovanni Modestini, ha dovuto sostituirlo; e potrebbe perciò darsi che il numero sopra detto qualche associato non l' avesse ricevuto.

Nell' annata che le modeste — ma non inutili — Pagine stanno per incominciare: l' undecima di loro esistenza, pubblicheranno interessanti memorie inedite relative al 1848, incominciando col Diario di Mons. Della Stua fu parroco di Osoppo.

Tra femmine.

Verso le ore una della scorsa notte, certa Pierina Buvin d' anni 36 da Polcenigo, donna di malaffare, entrata nella birraria della Fenice, vi commetteva certi scherzi con alcuni giovanotti che Maria Cesany fu Giuseppe da Cilli, chellerina, la richiamò a miglior contegno. La Buvin, per tutta risposta, le scagliò un bicchiere sulla testa, causandole leggiera ferita alla fronte.

Pel ritiro di croci e lapidi.

Il Municipio porta a pubblica notizia che tiene a disposizione dei privati, ai quali viene accordato per il ritiro il termine di trenta giorni a partire dalla data del presente avviso, le croci, lapidi ed altri segni o memerie, posti sopra le fosse dei decessi nell' anno 1879 80 e sepolti nel campo comune del vecchio Cimitero di S. Vito, Quadro D. fila 11 a, dovendosi ivi riaprire le fosse per i nuovi seppellimenti.

Trascorso il termine sopra indicato senza che gli interessati abbiano ritirati gli oggetti di loro ragione, questi passeranno definitivamente a disposizione del Comune, per lavori ed abbellimenti del Cimitero stesso in conformità alle prescrizione di legge.

Per il ritiro delle lapidi, gli interessati dovranno presentarsi all' Ispettore del Cimitero muniti di biglietto d' autorizzazione che verrà rilasciato volta per volta nell' Ufficio del sig. Medico Municipale.

Per far bene le Sante Feste.

Anche i convalescenti saranno perfettamente ristabiliti se prenderanno quella carne di manzo di cui è fornito il negozio del signor BON con vitello di ottima qualità, capretti ed agnelli che cantano l' inno Pasquaale.

Un buongustaio.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Maria Cojelli Merzagora:* Corradini Monaco Ettore L. 1

—

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Castellani Maria,* Baranaba Pietro l. 1, Benedetti Angelo l. 1.

dell i signora Merzajora, Rubbazzer dott. Alessandro Notaio l. 2.

di Lavinia del Moro di Portogruaro, Giulia Zambelli l. 2.

di Zuliani Antonio, Piazzogna Luigi Segretario di Tavagnacco l. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 Aprile a lire 105.96.

Voci dei privati

A proposito della slavizzazione delle Chiese triestine.

Ci scrivono:

Mentre il vescovo di Trieste s' intestardisce a voler discontentare la popolazione italiana di quella città, con l' imporre prediche slave nella parrocchia di San Giacomo, e Trieste dignitosamente protesta e le si unisce Pirano l' eroica; qui, nel Friuli da molti anni si tace un fatto che pur merita ricordato.

A San Pietro al Natisone, dove tutti parlano anche l' italiano e tutti lo comprendono; dove c' è una scuola magistrale popolata da giovinette di tutte le parti della Provincia, la maggioranza delle quali nulla comprende di sloveno: nella Chiesa si predica soltanto in isloveno. O non dovrebbe la nostra Curia Arcivescovile pensare anche per quelli, dimoranti o soggiornanti a San Pietro, cui sarebbe uopo rivolgere la parola del Signore in italiano, affinchè la comprendessero? *(Segue la firma).*

A proposito di credito agricolo.

Conosceva già quella legge
di cui parli nel tuo articolo...
I bisogni dell' Agricoltura.

Tu parli del nuovo sistema semplicissimo proposto dal Méline per permettere ai *cultori* dei campi, sotto il controllo dei proprietarii dei campi di potere trovare economicamente danaro in prestito mediante vincolo di pegno sopra i prodotti delle proprie *colture.* Come tu vedi, quella *legge* distingue: fra *cultore dei campi* — e — *possidente dei campi* cioè a dire: *coltura agraria* — e — *possidenza agraria.*

Per i primi in Italia vi è la cambiale. ?

Per i secondi, in Italia vi è il mutuo ipotecario?

Ora mutuo ad agricoltore su cambiale si sa cosa significa: schiavitù del capitale, come già tempo fuvvi la schiavitù della gleba e susseguente latifondismo. Ecco perchè il provvedimento Meliniano segna un vero progresso. Vieta indirettamente la cambiale, ponendovi un surrogato che ne elimina gli inconvenienti, mentre in Italia agricoltore e commerciante, tutti sono compresi in un fascio e la firma di una cambiale fatta da un agricoltore è sinonimo di firma della propria rovina.

Tu dici che poteva farsi a meno dell' autorizzazione del possidente agrario. Ma su via, l' agricoltore che getta il suo seme di frumento, grano et etc etc. ha ben diritto di riaverlo od almeno ritirare un equipollente? Il proprietario agrario non poteva essere garantito che il suo terreno che presta Egli al cultore o colono abbia il compenso della prestanza terriera? Dove ne andrebbe il diritto di possedere?

Se tu bene osservi verrebbe soppresso tutto a vantaggio non del capitale ma del capitalismo che tenta di assorbire ogni garanzia a danno del possidente dei campi e dell' agricoltore. Vuole egli fino risparmiarsi la fatica di scegliere, fra gli agricoltori, chi merita credito e chi non ne merita e trovare un capro espiatorio alla propria cecità ed alla propria malizia come è nel caso di usura — e vestirsi delle spoglie della vittima.

Un campagnolo.

P. S. Ecco perchè il Pretore sorveglia il proprietario agrario ed il fittavolo contro i casi di usura.

Memoriale dei privati.

Vendita di immobili. Franzolini Antonio fu Angelo di Udine nel giorno 11 maggio avanti il Tribunale civile di Udine fa mettere all' asta, in due lotti, alcuni immobili in odio a Zorzi Luigi di Giuseppe di Udine per se e figlie e in odio ad Agosti Antonio ed Angelo di Passons ora residente in Udine, terzo possessore.

— L' esattore del consorzio di Gemona, nel 26 aprile, nel locale della R. Pretura di Gemona farà procedere alla vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l' esattore stesso.

Lavori pubblici. — Il 21 aprile alle ore 11 ant. presso l' ufficio municipale di Mortegliano si terrà pubblica asta per l' appalto in due separati lotti dei lavori di sistemazione del borgo Sottopozzo, e dei borghi di Sopra e Schiavi nel capoluogo. L' asta si aprirà sui prezzi di L. 1972.62 per il primo lotto; e lire 3605 73 per il secondo.

— Il 18 corr. presso questa Prefettura, si addiverrà all' incanto per lo appalto dei lavori di difesa frontale alla sponda destra del fiume Meduna, di fronte all' abitato di Villanova, per la presunta somma soggetta a ribasso d' asta di lire 11286.77.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 20 aprile corrente è aperto il concorso al posto di Scrivano presso questo Municipio coll' annuo stipendio di L. 1038.46, netto della ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze di aspiro verranno prodotte in carta da bollo alla Segretaria Municipale, e l' eletto dovrà assumere il servizio col 1.o giugno p. v.

Pavia di Udine li 1 aprile 1898.

Il Sindaco
N. Agricola.

Notizie telegrafiche.

La riunione del consiglio di guerra per l' affare Zola-Esterhazy

Parigi, 7. Il consiglio di guerra che deve deliberare, dietro invito del Governo, se debba dare querela contro Zola, dopo la sentenza della Cassazione si radunerà domani mattina, in seduta segreta. C' è viva aspettazione.

Acqua e fuoco distruggitori.

Budapest, 7. In Jaszo Mindszent, comitato di Abanj-Torna, un terribile incendio distrusse completamente la Chiesa, la scuola ed un centinaio di case con quanto contenevano. Molti animali domestici perirono tra le fiamme. Non pare vi siano vittime.

Leopoli, 7. In seguito alle inondazioni, che danneggiarono fortemente le linee ferroviarie, il movimento dei treni è sospeso e così anche le comunicazioni telegrafiche con parecchi distretti.

Arad, 7. Presso Pankota, una quarantina di case trovansi sott' acqua, in seguito allo straripamento dei fiumi.

Budapest, 7. Un violento uragano imperversò jeri su quasi tutta l' Ungheria, dove con bufere di neve, dove con veri nubifragi che fecero uscire parecchi fiumi dal proprio alveo. Si annunciano forti danni.

ULTIMA ORA.

Un attentato contro il principe Ferdinando?

Budapest, 7. Il *Budapesti Hirlap* ha da Sofia che alla stazione di Tarar-Bazarsik fu fatto un attentato contro il principe Ferdinando di Bulgaria, il quale si trovava nell' Orient-Express in viaggio da Vienna a Sofia.

Il capo-stazione si accorse che un grande macigno era stato posto attraverso le rotaie, poco prima del passaggio all' Express. Con grande fatica il macigno potè esser levato dal posto, pochi minuti prima dell' arrivo del treno.

I gendarmi arrestarono un giovane contadino, il quale però si rifiutò di fare alcuna deposizione.

Il giornale aggiunse che il primo telegramma che si voleva spedire su questo fatto, venne intercettato e che si dovette spedire mediante lettera la relazione del fatto oltre il confine.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — LE INSERZIONI

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigie-rie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scoscesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa a prezzi convenientissimi.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta des Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**

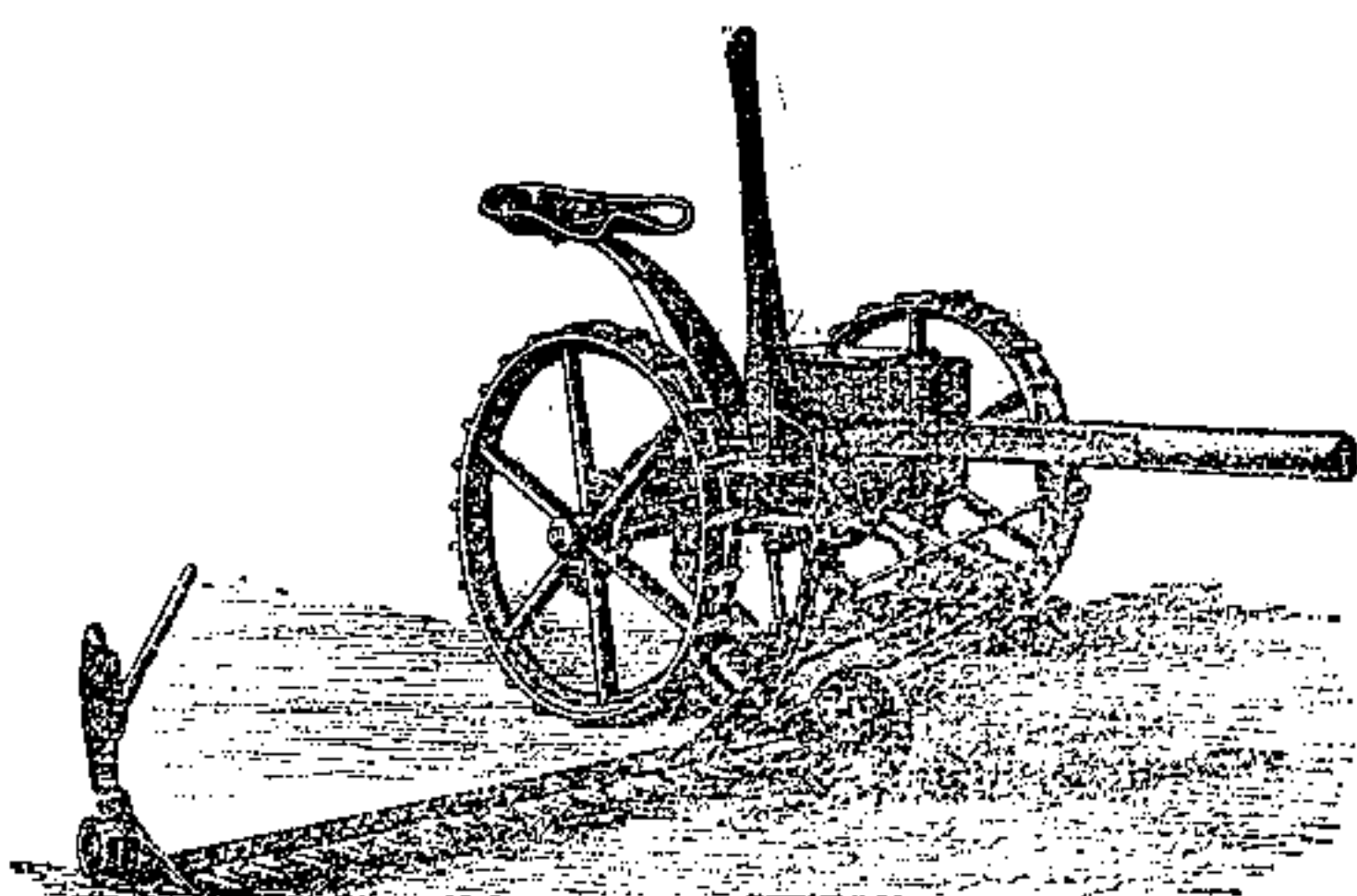
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoi, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Cataloghi a richiesta — Cataloghi a richiesta

Falciatrici Walter. a Wood. modificate per leggerezza di tiro e perfezione di lavoro.

Rastrelli delle migliori fabbriche estere adatti a qualsiasi podere. **Spandifieno Americano** con parafieno, l'unico in commercio che lavora con precisione. 2

Asma ed Affanno.

Asmatici,

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, a **Rapallo Ligure**, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma, e d'ogni affanno.

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

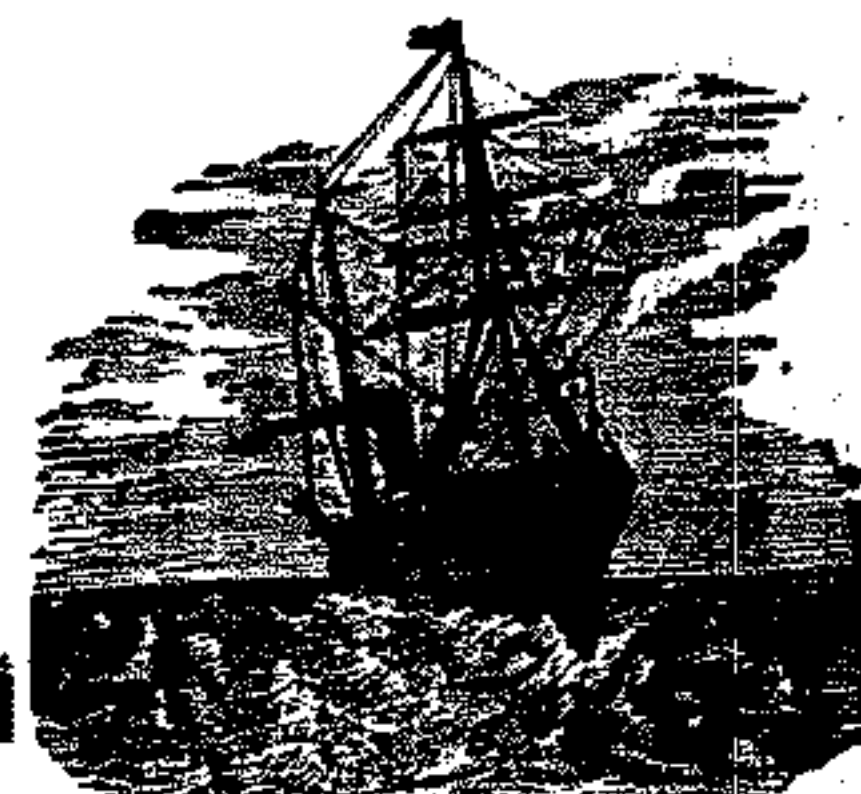
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

15 APRILE 1898 (Vapore Postale)

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI

Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o MAGGIO 1898 (Vapore postale)

REG. MARGHERITA

Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI

Per Montevideo e Buenos-Aires.

15 MAGGIO 1898 (Postale) Vapore

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO

Per Montevideo, Buenos-Aires

1.o GIUGNO 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI

Per Montevideo e Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Ai sofferenti di CALLI

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone*, 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esse sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un sarte dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16 20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10 35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1 30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI** Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco